

Dopo un duro attacco del leader bavarese alla linea franco-tedesca

Secca replica di Giscard a Strauss sul ruolo e l'autonomia dell'Europa

Teso incontro tra il Presidente francese e il candidato della CDU-CSU: non siete più capaci di «pensare criticamente» - L'antagonista di Schmidt sempre più isolato e contraddetto dallo stesso Carter

Dal nostro inviato
WÜRZBURG — Würzburg, la Baviera, quindi Franz Joseph Strauss, l'avversario diretto di Schmidt, l'uomo della guerra fredda, rimasto fermo alle idee degli anni cinquanta, come dice lo scrittore Günther Grass. La tappa odierna del viaggio tedesco di Giscard è certamente la più delicata: inevitabile per ragioni di consuetudine diplomatica (non si può ignorare l'opposizione cristiana-socialista soprattutto in periodo elettorale) ma proprio per questo, difficile, conoscendo l'opinione e i giudizi che il «for della Baviera» ha espresso nei confronti delle recenti iniziative distensive del cancelliere socialdemocratico e del Presidente francese e della loro idea di un'Europa che si deve conquistare un suo spazio che va ben oltre quello istituzionale in cui l'ha confinata fino ad ora la discussa leadership americana.

scarsi ingannare da formule allusorie e riconoscere la realtà». Sottintendendo che la via del dialogo mantenuta a parte dal duo Giscard-Schmidt è «illusoria» il leader della CDU non ha cercato nemmeno formule diplomatiche per dire «equilibrio» che parrebbe di questa politica nei confronti dell'URSS che «occorre distinguere tra una distensione autentica e quella falsa, tra la realtà e l'illusione della distensione». Per Strauss la distensione e la pace possono essere garantite solo «con la stretta coesione e il pieno accordo di tutti gli occidentali», con una «continua professione di fede da parte di tutti in questa coesione», con «la forza militare» e con un «equilibrio» che «pari non deve condurre alla neutralizzazione psicologica e politica e all'indebolimento della volontà di difendersi».

A Strauss l'idea che Giscard è venuto ripercuore all'inizio del suo viaggio, di un'Europa che deve «ritrovare il suo ruolo nel mondo», non piace. Lo dice in modo chiaro. Lo dice in modo meno chiaro. Per lui oggi ci vuole soltanto «un vero aumento di potenza» che non si raggiunge con una unificazione europea allargata e indirizzata contro gli Stati Uniti, ma con un nodo di cri-

stabilizzazione sul piano economico della politica estera e della sicurezza, attorno agli Stati Uniti. Tutto il resto in altre parole, per Strauss, sono chiacchiere. Il discorso, nella sua brutalità e violenza, anche se conoscendo il personaggio o era da attendersi, sembra aver sorpreso Giscard che all'ultimo momento si è visto costretto a cambiare il suo messaggio, imperniato originariamente in modo analogo sui temi della collaborazione culturale, aggiungendo alcuni capoversi che suonano come una netta risposta al capo dell'opposizione tedesca avversario del suo «amico Schmidt».

Giscard ha voluto ribadire e precisare ancora meglio l'idea che lui e il cancelliere tedesco hanno oggi dell'Europa, oltre che di un'intesa fra Germania e Francia che viene «dopo ben tre guerre dell'ultimo secolo». C'è un problema vitale — ha detto il Presidente francese — che oggi ci deve guidare per l'avvenire, quello di «correggere un'anomalia della storia: non ci vogliamo abbattere, perché l'abitudine non permette più di pensare criticamente»; quest'«anomalia» è la «spartizione dell'Europa dal mondo» e non, ci sono ragioni per farla continuare. E' «grazie al nostro sforzo

re anche tra quelli che furono i suoi promotori in seno al partito democristiano tutti i tentativi miranti a squalificare la personalità di Helmut Schmidt agli occhi dell'elettorato tedesco sono andati falliti. Al punto che Schmidt stesso ha dovuto meritare in guardia i suoi dinanzi ad una eccessiva euforia di vittoria sicura. La condotta di Strauss è stata in questi ultimi mesi osteggiata. All'inizio dell'anno sembrava aver deciso di abbandonare la sua immagine di «bestia nera della Baviera» a vantaggio di quella di un più «ponderato uomo di Stato». Non più attacchi frontalmente, linguistici e giudizi più misurati. Poi è venuto il susseguirsi di insuccessi elettorali della CDU-CSU nelle votazioni di alcuni tra i land più importanti e da allora ha ripreso la sua tradizionale immagine di ritorno alla carica con la consueta violenza. Ma la sua affermazione secondo cui il cancelliere «è tornato da Mosca con un uovo puzzolente» è stata smentita perfino dal presidente Carter il quale è stato costretto ad ammettere, sia pure a denti stretti, che l'iniziativa diplomatica portata avanti autonomamente da Francia e Germania in fin dei conti «è stata positiva».

come dei Paesi della Comunità e degli altri Paesi europei che non fanno parte, ma che condividono con noi i destini dell'Europa, che insieme vogliamo rendere all'Europa il suo posto negli affari del mondo».

Sono, come si vede, due concetti opposti non solo dal ruolo europeo nel contesto politico odierno ma anche dal modo di affrontare la crisi internazionale e il rapporto con le grandi potenze. E' il grande dibattito che è aperto in Germania in questa lunga vigilia di elezioni.

Perché Schmidt ha concesso a Strauss questa ribalta per rilanciare le sue tesi oltretutto? La risposta è, come dicevamo, nel rispetto della consuetudine diplomatica. Ma c'è un altro aspetto che si rievoca negli ambienti responsabili tedeschi. Schmidt è troppo sicuro di sé e dell'impatto positivo che trova nella sua politica estera in Germania per non negare il suo rivale bavarese questa volta e questo incontro. L'opinione generale in seno alla SPD è che Franz Joseph Strauss, come candidato della CDU-CSU e come alternativa a Schmidt è perdente e trova ormai un ascolto relativo perfino tra coloro che fino a ieri erano i suoi più convinti sostenitori.

Come da tempo si fa nota-

Votato al Parlamento di Strasburgo dalla maggioranza conservatrice

No dei comunisti al bilancio CEE

Esso «non corrisponde né agli interessi della Comunità né alla dignità del Parlamento» - Analoga la posizione del gruppo socialista - Drammatico il quadro della situazione economica - Gli interventi di Spinelli e Bonaccini

Nostro servizio
STRASBURGO — La lunga battaglia per il bilancio del 1980, cominciata nell'autunno dell'anno scorso, è finita. Terza, essendo state respinte le due mozioni di rigetto presentate in questa sede dai deputati britannici e dai radicali italiani — mozioni venute dal punto di vista procedurale e politico — questo bilancio che la sinistra ha dichiarato Alitero Spinelli a nome del gruppo comunista italiano e apparenzanti, «non corrisponde né agli interessi della Comunità né alla dignità del Parlamento», è risultato approvato.

monitarie. In cambio ci sono state date delle mollicelle, delle briciole. D'altro canto l'arma del rigetto in questa situazione ormai insidiosa e non la sprecheremo: ma è chiaro che pur non partecipando al voto noi non approviamo questo bilancio». Alitero Spinelli ha bene illustrato la posizione dei comunisti italiani: «Questo bilancio — egli ha detto — è un bilancio di compromesso, una sorta di bilancio presentistico del Consiglio di Stato e che non ha mai avuto un'identità propria e che non ha mai avuto un'identità propria e che non ha mai avuto un'identità propria».

mentarie. In cambio ci sono state date delle mollicelle, delle briciole. D'altro canto l'arma del rigetto in questa situazione ormai insidiosa e non la sprecheremo: ma è chiaro che pur non partecipando al voto noi non approviamo questo bilancio». Alitero Spinelli ha bene illustrato la posizione dei comunisti italiani: «Questo bilancio — egli ha detto — è un bilancio di compromesso, una sorta di bilancio presentistico del Consiglio di Stato e che non ha mai avuto un'identità propria e che non ha mai avuto un'identità propria».

mentarie. In cambio ci sono state date delle mollicelle, delle briciole. D'altro canto l'arma del rigetto in questa situazione ormai insidiosa e non la sprecheremo: ma è chiaro che pur non partecipando al voto noi non approviamo questo bilancio». Alitero Spinelli ha bene illustrato la posizione dei comunisti italiani: «Questo bilancio — egli ha detto — è un bilancio di compromesso, una sorta di bilancio presentistico del Consiglio di Stato e che non ha mai avuto un'identità propria e che non ha mai avuto un'identità propria».

Su questo sbocco ormai non erano più dubbi dopo che alla sessione straordinaria tenutasi a Lussemburgo alla fine di giugno e nonostante il voto contrario del comunista italiano e di tutto il gruppo socialista, si è manifestata una maggioranza rassegnata a chiudere il momento procedurale; anche se questo non vive, in questa sede, una maggioranza estenuata e opposizioni circa la struttura definitiva del bilancio, che si discostava di ben poco da quello che più dei due terzi del Parlamento aveva respinto nel dicembre del 1979.

mentarie. In cambio ci sono state date delle mollicelle, delle briciole. D'altro canto l'arma del rigetto in questa situazione ormai insidiosa e non la sprecheremo: ma è chiaro che pur non partecipando al voto noi non approviamo questo bilancio». Alitero Spinelli ha bene illustrato la posizione dei comunisti italiani: «Questo bilancio — egli ha detto — è un bilancio di compromesso, una sorta di bilancio presentistico del Consiglio di Stato e che non ha mai avuto un'identità propria e che non ha mai avuto un'identità propria».

mentarie. In cambio ci sono state date delle mollicelle, delle briciole. D'altro canto l'arma del rigetto in questa situazione ormai insidiosa e non la sprecheremo: ma è chiaro che pur non partecipando al voto noi non approviamo questo bilancio». Alitero Spinelli ha bene illustrato la posizione dei comunisti italiani: «Questo bilancio — egli ha detto — è un bilancio di compromesso, una sorta di bilancio presentistico del Consiglio di Stato e che non ha mai avuto un'identità propria e che non ha mai avuto un'identità propria».

mentarie. In cambio ci sono state date delle mollicelle, delle briciole. D'altro canto l'arma del rigetto in questa situazione ormai insidiosa e non la sprecheremo: ma è chiaro che pur non partecipando al voto noi non approviamo questo bilancio». Alitero Spinelli ha bene illustrato la posizione dei comunisti italiani: «Questo bilancio — egli ha detto — è un bilancio di compromesso, una sorta di bilancio presentistico del Consiglio di Stato e che non ha mai avuto un'identità propria e che non ha mai avuto un'identità propria».

mentarie. In cambio ci sono state date delle mollicelle, delle briciole. D'altro canto l'arma del rigetto in questa situazione ormai insidiosa e non la sprecheremo: ma è chiaro che pur non partecipando al voto noi non approviamo questo bilancio». Alitero Spinelli ha bene illustrato la posizione dei comunisti italiani: «Questo bilancio — egli ha detto — è un bilancio di compromesso, una sorta di bilancio presentistico del Consiglio di Stato e che non ha mai avuto un'identità propria e che non ha mai avuto un'identità propria».

mentarie. In cambio ci sono state date delle mollicelle, delle briciole. D'altro canto l'arma del rigetto in questa situazione ormai insidiosa e non la sprecheremo: ma è chiaro che pur non partecipando al voto noi non approviamo questo bilancio». Alitero Spinelli ha bene illustrato la posizione dei comunisti italiani: «Questo bilancio — egli ha detto — è un bilancio di compromesso, una sorta di bilancio presentistico del Consiglio di Stato e che non ha mai avuto un'identità propria e che non ha mai avuto un'identità propria».

mentarie. In cambio ci sono state date delle mollicelle, delle briciole. D'altro canto l'arma del rigetto in questa situazione ormai insidiosa e non la sprecheremo: ma è chiaro che pur non partecipando al voto noi non approviamo questo bilancio». Alitero Spinelli ha bene illustrato la posizione dei comunisti italiani: «Questo bilancio — egli ha detto — è un bilancio di compromesso, una sorta di bilancio presentistico del Consiglio di Stato e che non ha mai avuto un'identità propria e che non ha mai avuto un'identità propria».

mentarie. In cambio ci sono state date delle mollicelle, delle briciole. D'altro canto l'arma del rigetto in questa situazione ormai insidiosa e non la sprecheremo: ma è chiaro che pur non partecipando al voto noi non approviamo questo bilancio». Alitero Spinelli ha bene illustrato la posizione dei comunisti italiani: «Questo bilancio — egli ha detto — è un bilancio di compromesso, una sorta di bilancio presentistico del Consiglio di Stato e che non ha mai avuto un'identità propria e che non ha mai avuto un'identità propria».

Nave in fiamme per una collisione nel Pacifico

TOKYO — Il mercantile «Fortuna», battente bandiera panamense, si è incendiato dopo essere entrato in collisione con un altro mercantile, il «Fortuna», nel Pacifico a sud-ovest di Tokyo. L'«Fortuna» si stava accingendo a dichiarare che il «Fortuna», di 2.174 tonnellate, era entrato in collisione con il mercantile «ER», di 1.883 tonnellate, battente bandiera libanese al largo di Sasebo. Gli elicotteri e i soccorsi di Tokyo. Secondo la stessa fonte, la maggior parte dei 20 membri dell'equipaggio del «Fortuna» sono stati tratti in salvo da un elicottero. I soccorsi sono stati compiuti al largo del capitanato di Sasebo. Il «Fortuna» è ora in rotta da Nagoya a Long Beach, in California, senza carico.

Delegazione sovietica a Belgrado

BELGRADO — Una delegazione del Soviet Supremo dell'URSS guidata da Vladimir Kostikov, primo vice-presidente del Presidium del Soviet Supremo, è stata ricevuta ieri a Belgrado dal presidente del Consiglio di presidenza jugoslavo, Ojstina Mijatovic, al quale Kostikov ha consegnato un messaggio di benvenuto e un augurio di buon lavoro. Kostikov ha detto che «un quadro di lotta generale contro il sottosviluppo e per democratizzare e rendere più equa la vita economica internazionale costituisce oggi — secondo il gruppo comunista e apparenzanti — l'unico modo valido di riferimento della nostra Comunità». Ciò esige che le necessarie misure antinflazionistiche non passino attraverso le mani dei burocrati e che si ricerchino invece le condizioni per accrescere la produttività e il dinamismo del nostro sistema produttivo.

Lo jugoslavo Vrhovec oggi a Roma

ROMA — Arriva oggi a Roma in visita ufficiale il ministro degli Esteri jugoslavo Josip Vrhovec, il quale oggi stesso avrà colloqui alla Farnesina con il suo collega italiano Lamberto Dini e sarà ricevuto a palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. Vrhovec ha concesso un'intervista ai giornalisti che si sono radunati al Quirinale del Presidente della Repubblica Pertini che lo intratterrà a colazione. Domani, prima di un viaggio nel'Italia centrale, sarà ricevuto in un'aula del Papa.

Da ieri fitta rete di colloqui a Tokio sui problemi dell'Asia

TOKYO — E' iniziata nella capitale giapponese la fitta serie di colloqui previsti nel margine della cerimonia funebre per l'ex primo ministro Ohira e che culmineranno oggi nel «incontro fra il Presidente americano Carter e il primo ministro cinese Hua Guofeng». Carter è arrivato a Tokio ieri mattina; appena sceso all'aeroporto della capitale ha rivolto un omaggio alla memoria di Ohira, deceduto a 82 anni, e si è congedato. Durante il volo per Tokio, Carter — che è accompagnato dal segretario di Stato Muskie e dal consigliere per la sicurezza Brzezinski — ha detto, riferendosi all'odierno incontro con Hua, che «le nostre relazioni con la Cina sono diventate più strette, e ciò in modo che non è mai avvenuto nell'intera storia dell'Alphazista». Brzezinski ha poi specificato che al centro del colloquio Carter-Hua saranno le questioni della Cambogia e dell'Indocina e poi in generale la situazione in Asia. Al primo ministro cinese Hua e al primo ministro di Thailandia Tinsulanonda e fra il facente funzioni di primo ministro giapponese Masayoshi Ito e il presidente sud-coreano Park Chung Hee quest'ultimo è stato il primo incontro soppo-mid coreano dopo la recente espulsione dei corrispondenti giapponesi da Seul, accusati di aver dato una versione «distorta» della rivolta popolare di Kwangju.

mentarie. In cambio ci sono state date delle mollicelle, delle briciole. D'altro canto l'arma del rigetto in questa situazione ormai insidiosa e non la sprecheremo: ma è chiaro che pur non partecipando al voto noi non approviamo questo bilancio».

mentarie. In cambio ci sono state date delle mollicelle, delle briciole. D'altro canto l'arma del rigetto in questa situazione ormai insidiosa e non la sprecheremo: ma è chiaro che pur non partecipando al voto noi non approviamo questo bilancio».

mentarie. In cambio ci sono state date delle mollicelle, delle briciole. D'altro canto l'arma del rigetto in questa situazione ormai insidiosa e non la sprecheremo: ma è chiaro che pur non partecipando al voto noi non approviamo questo bilancio».

mentarie. In cambio ci sono state date delle mollicelle, delle briciole. D'altro canto l'arma del rigetto in questa situazione ormai insidiosa e non la sprecheremo: ma è chiaro che pur non partecipando al voto noi non approviamo questo bilancio».

Giunte

ure più validi, non va disperso. Alla lunga, ne soffrirebbe anche il SI. Ci auguriamo che quell'orientamento venga corretto. Mi riferisco alla collaborazione fra comunisti e socialisti, ma è chiaro che nelle Giunte si deve e si può avere una collocazione più ampia, che comprenda, con pari dignità, altre forze democratiche di sinistra. Decisi per il resto è l'atteggiamento del Partito socialista. Se i compagni socialisti sono d'accordo di formare Giunte unitarie, non v'è governabilità alcuna al di fuori di tali Giunte. Questo è vero non solo nelle tradizionali regioni rosse (Emilia, Toscana, Umbria), ma anche in altre dove comunisti e socialisti hanno da soli la metà dei seggi; nelle Marche 20 su 40, in Liguria 20 su 40, in Piemonte 30 su 60 e nel Lazio, dove la precedente maggioranza democratica di sinistra conserva oltre la metà dei seggi.

Le Giunte si possono dunque formare subito — in queste regioni e in tanti comuni di provincia — perché c'è una solida base programmatica, che parte dalle esperienze e dai risultati di questi cinque anni e intende migliorarli ulteriormente; perché c'è un consolidato metodo democratico di rapporti reciproci e di governare insieme; e perché oltre che possibile è necessario. Sono necessari per continuare l'opera rinnovatrice intrapresa, che sarebbe viceversa interrotta o distorta o profondamente condizionata da un ritorno della DC. E sono necessarie per contribuire ad estendere e migliorare il generale rapporto unitario fra le forze fondamentali del lavoro italiano, che è indispensabile per il rinnovamento stesso del Paese.

Franco Fabiani

Giunte

«0,50»

«0,50»

Franco Fabiani

Milano

Milano

Milano

Franco Fabiani

Milano

Milano

Milano

Franco Fabiani

Milano

Milano

Milano

Franco Fabiani

Milano

Rizzoli

Rizzoli

Rizzoli

Rizzoli

Altri aiuti dal Vietnam e Cambogia

BOLOGNA — Dopo la nave della solidarietà al Nicaragua, nella scorsa settimana del porto di Genova, un'altra nave si appresta a partire per il Vietnam e la Cambogia. L'«Azzurra» è della regione Emilia-Romagna, diretta dal Comitato regionale di solidarietà e aiuti al Vietnam e Cambogia, in risposta all'appello per l'aiuto urgente ai due Paesi, come ricorda Stefano nel suo libro, lo chiamano il «tiradritto».

Calabria

Calabria

Milano

Altri aiuti dal Vietnam e Cambogia

BOLOGNA — Dopo la nave della solidarietà al Nicaragua, nella scorsa settimana del porto di Genova, un'altra nave si appresta a partire per il Vietnam e la Cambogia. L'«Azzurra» è della regione Emilia-Romagna, diretta dal Comitato regionale di solidarietà e aiuti al Vietnam e Cambogia, in risposta all'appello per l'aiuto urgente ai due Paesi, come ricorda Stefano nel suo libro, lo chiamano il «tiradritto».

BOLOGNA — Dopo la nave della solidarietà al Nicaragua, nella scorsa settimana del porto di Genova, un'altra nave si appresta a partire per il Vietnam e la Cambogia. L'«Azzurra» è della regione Emilia-Romagna, diretta dal Comitato regionale di solidarietà e aiuti al Vietnam e Cambogia, in risposta all'appello per l'aiuto urgente ai due Paesi, come ricorda Stefano nel suo libro, lo chiamano il «tiradritto».

BOLOGNA — Dopo la nave della solidarietà al Nicaragua, nella scorsa settimana del porto di Genova, un'altra nave si appresta a partire per il Vietnam e la Cambogia. L'«Azzurra» è della regione Emilia-Romagna, diretta dal Comitato regionale di solidarietà e aiuti al Vietnam e Cambogia, in risposta all'appello per l'aiuto urgente ai due Paesi, come ricorda Stefano nel suo libro, lo chiamano il «tiradritto».

Calabria

Calabria

Calabria

Milano

Altri aiuti dal Vietnam e Cambogia

BOLOGNA — Dopo la nave della solidarietà al Nicaragua, nella scorsa settimana del porto di Genova, un'altra nave si appresta a partire per il Vietnam e la Cambogia. L'«Azzurra» è della regione Emilia-Romagna, diretta dal Comitato regionale di solidarietà e aiuti al Vietnam e Cambogia, in risposta all'appello per l'aiuto urgente ai due Paesi, come ricorda Stefano nel suo libro, lo chiamano il «tiradritto».

BOLOGNA — Dopo la nave della solidarietà al Nicaragua, nella scorsa settimana del porto di Genova, un'altra nave si appresta a partire per il Vietnam e la Cambogia. L'«Azzurra» è della regione Emilia-Romagna, diretta dal Comitato regionale di solidarietà e aiuti al Vietnam e Cambogia, in risposta all'appello per l'aiuto urgente ai due Paesi, come ricorda Stefano nel suo libro, lo chiamano il «tiradritto».

BOLOGNA — Dopo la nave della solidarietà al Nicaragua, nella scorsa settimana del porto di Genova, un'altra nave si appresta a partire per il Vietnam e la Cambogia. L'«Azzurra» è della regione Emilia-Romagna, diretta dal Comitato regionale di solidarietà e aiuti al Vietnam e Cambogia, in risposta all'appello per l'aiuto urgente ai due Paesi, come ricorda Stefano nel suo libro, lo chiamano il «tiradritto».

Calabria

Calabria

Calabria